Anno X. — Venerdì 31 Dicembre 1875 — N. 311

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

COL PRIMO DI GENNAJO 1876

IL

GIORNALE DI UDINE

entra nell' undecimo anno di sua vita; e sorretto com' è dalla benevolenza del Pubblico, si propone di recare non pochi miglioramenti nella sua compilazione, e varietà nella sua Appendice, *e ampia trattazione delle cose provinciali e comunali.*

Le associazioni annue, semestrali o trimestrali, secondo i prezzi stampati in testa al Giornale stesso, si ricevono tanto all' Ufficio di Redazione ed Amministrazione in Via Manzoni, quanto a mezzo de' r. Uffici Postali, o con un vaglia *per lettera intestata al nome dell' Amministrazione.*

Col 1. gennajo la tassa postale per l' invio all' Estero venne ridotta a soli centesimi 5 per numero, del che diamo avviso ai nostri Amici del Friuli orientale.

Preghiamo i nostri vecchi abbonati, e chi volesse inscriversi tra i Soci, ad inviarci anticipatamente il prezzo d' associazione.

TRA I DUE ANNI

Lasciamo stare le cose del mondo e restringiamoci alquanto a parlare di quelle di famiglia.

L'anno 1875 non è stato de' peggiori nel suo complesso; ma ci richiama a considerare molte cose per l'avvenire.

I raccolti furono abbastanza buoni, e c'è da mangiare e da bere. Anzi, a giudicare da certe sbornie ricorrenti, quasi si direbbe che si beve troppo. Non si ha ancora insegnato abbastanza al Popolo il godimento de' beni nella vita domestica. Esso preferisce troppo l' osteria alla casa, forse anche perchè questa è sovente incommoda e ristretta.

C'è stato molto vino; e si beve. Ma ci sono molti possidenti, che si domandano, se per essi il profitto sia negli anni dell' abbondanza, od in quelli della scarsezza generale del raccolto. Nella produzione del vino, che va soggetto a tanti accidenti, non si potrà ottenere un certo equilibrio nei prezzi e nei guadagni relativi, se non quando si abbia perfezionato la coltivazione delle vigne e più ancora la confezione dei vini, la conservazione, il commercio di essi, per averne di ottimi e fini da vendere fuorivia e poterli anche serbare un anno per l'altro.

Di certo la viticoltura merita di essere studiata e migliorata nel nostro Friuli, tanto per la scelta dei vitigni, quanto per la tenuta delle viti in colle ed in pianura. Poi occorre, che, come si perfezionarono le filande di seta, facendo della filatura un'industria a parte dalla produzione dei bozzoli, così ci siano di quelli che, con arte particolare, sappiano scegliere le uve, farne dei buoni vini, con tipo costante, avere delle ampie e ben costrutte cantine, con vasi vinarii scelti e buoni metodi di fare e conservare il vino, per farne poscia un proficuo commercio. Le grandi associazioni non riescono da noi? Facciamone delle piccole. Una ce ne potrebbe essere p. e. nei colli di Caneva, un'altra nei colli di Rosazzo, una sopra quelli di Tarcento, o nel Campo di Gemona, una nella così detta Bassa di Palma. Altre ne verrebbero poi. I paesi del Nord ed anche quelli dell' oltremare offrono dei mercati abbastanza vasti ai produttori friulani; ma, se non si comincia dal principio, non se ne farà nulla. Si avranno sempre queste alternative della abbondanza che non è ricchezza, e della scarsezza, che costa a tutti ed affligge anche i produttori. Del vino comune se ne avrà sempre, anche perfezionando la produzione e facendo dei vini un' industria commerciale perfezionata. Dunque, oltre al produrre molto, si deve pensare a produrre qualcosa di più buono e vendibile anche ad altri paesi.

Mandino i possidenti maggiori qualche loro figliuolo, uscito dall' Istituto tecnico, ad apprendere l'arte dove si sa esercitarla. Scelgano ed impiantino i buoni vitigni acconci ai luoghi. Impiantino dei legnami lungo le sponde dei torrenti, nei luoghi dove non sarebbe possibile una più proficua produzione e si facciano anche dei canneti per avere di che sostenere le viti delle vigne. Dove si tratta di filari sappiano accoppiare la vite al gelso ed agli alberi da frutta. Studino la formazione di buone cantine ecc.

Si ha parlato e si parla di rimboscamenti; ma è giunto il tempo di operare. I nostri Carnici, che furono finora grandi distruttori di boschi, imprendano l' imboscamento sistematico delle montagne, sia come privati, sia come Comuni. I torrenti si costringano a tenere il mezzo del letto, rimboscando le due sponde, ove spaziano di troppo, invadendo i colti dalle parti. Nella regione acquosa si coltivi il legname dolce sulle rive dei fossati e di questi se ne facciano in maggior copia laddove il suolo impaluda, per rinsanicarlo, e si rifacciano le pinete sulle dune.

I sempreverdi coniferi, la quercia, il castagno, il noce, l'olmo, l'acacia, il pioppo d'alto fusto, il salice, il vinco, l' ontano si piantino secondo i luoghi. Il legname, tanto da costruzione, quanto da fuoco, diventa sempre più caro, per i cresciuti consumi, per le maggiori e migliori costruzioni rurali, per le ferrovie, per le industrie. L'albero è un alleato, che risparmia molta fatica al coltivatore. Esso lavora di giorno e di notte, cava il suo nutrimento dal suolo profondo e dall'atmosfera; ed accumula la fertilità per la superficie, dà le sue foglie sia per il nutrimento del bestiame, sia per la sternitura, sia per concimazione del suolo stesso, le sue ceneri ai prati, dopo che ha servito alla cucina ed alle industrie, i suoi fusti per tante costruzioni rurali cui abbiamo bisogno di ampliare, segnatamente per le tettoje e le stalle, per gli strumenti rurali, per i mobili, le sue frutta per il consumo generale, tempera la violenza dei venti e delle tempeste e modera gli eccessi del caldo e del freddo.

Ed il gelso? Consideriamolo in tutte le sue utilità, come albero da lavoro e da fuoco, come produttore di foglia per i bachi e per gli animali da stalla; ed impiantiamone in maggior copia e meglio. Perfezioniamo la tenuta dei bachi, facciamo delle stufe sociali per i bozzoli, onde venderli e filarli a suo tempo, filiamo bene e lavoriamo tutte le nostre sete, tingiamole e tessiamole da per noi; e sapremo vincere anche la terribile concorrenza che ci fanno le sete asiatiche, senza privarci nel complesso della nostra molteplice economia agricola di questo prodotto prezioso. La concorrenza bisogna saperla affrontare animosi, non fuggirla da vili, dandosi per vinti ai primi attacchi.

Abbiamo avuto quest'anno in quantità sufficiente la polenta; ma ricordiamoci, che anche in Friuli le vacche grasse e le spiche piene sogliono, come nell' Egitto, alternarsi colle vacche magre e colle spiche vuote. Anche noi abbiamo, nelle annate di soverchio alidore, il deserto nella nostra campagna; e se non abbiamo le acque del Nilo per vincerlo a per far fruttare le sabbie del deserto, abbiamo il Livenza, il Cellina, il Meduna, il Tagliamento, il Torre, il Natisone, l' Isonzo, abbiamo infinite sorgenti di acqua perenne per assicurare i raccolti e per dare pascolo ad un triplo gregge di bestiami, la di cui carne ed il cui latte ci ristoreranno e ci riempiranno il borsellino. È una vergogna, che noi continuiamo ad essere in fatto d'irrigazioni tanto da meno degli altri, e che lasciamo seppellirsi nel mare la nostra ricchezza de' campi, la nostra forza naturale delle acque correnti, che potrebbero lavorare nelle nostre fabbriche per proficue industrie ed occupare utilmente in paese molte migliaia di persone costrette ora ad emigrare.

Chi ha la colpa di questa nostra vergogna e di questo nostro danno?

L'abbiamo tutti, per la nostra abitudine d'inerzia cui non sappiamo vincere, per la nostra ignoranza che non ci permette di vedere il nostro comune interesse e di provvedere a tanti nuovi bisogni che gravano gl' individui, le famiglie, i Comuni, la Provincia, lo Stato, appunto perchè vogliamo essere liberi e civili.

L' istruzione, una istruzione generalmente diffusa fino nell'ultimo villaggio, un' istruzione applicata tanto per il ricco, come per il povero, per il cittadino come per il contadino, per il possidente, per l' industriante, per il commerciante, per l'operaio, è una delle prime necessità alle quali dobbiamo provvedere.

No: tutto non si può fare in una volta, lo sappiamo; ma facendo un passo dopo l'altro e continuatamente, si fa molta strada, molta più, che a correre a sbalzi, ed all' impazzata, per poi accosciarsi nella neghittosità, consumando sovente il proprio tempo ad invidiare ed insultare il vicino, molta più che a vagheggiare un ideale senza far nulla almeno per incamminarci verso di esso.

Le forze intellettuali, fisiche, economiche crescono adoperandole; gli effetti utili per tutti e per ciascuno si ottengono lavorando tutti d'accordo in uno scopo comune.

La libertà è un bene, che non si può apprezzare, se non quando si ha imparato ad adoperarla per il bene nostro e d'altrui.

Adoperiamola noi come individui, come Friulani e come Italiani, e ne vedremo presto i frutti e cesseremo dalle infeconde lamentele e sentiremo di essere uomini davvero e di averci fatto una patria quale la sognammo quando il dominio straniero c' impediva di effettuare ogni giusto desiderio, ogni buona idea.

Oggi compiamo l' anno 1875 e con esso un quarto di secolo, nel quale dal più al meno dura la lotta per liberare ed unire la patria.

Domani comincia un altro quarto di secolo, durante il quale dobbiamo adoperare tutte le nostre forze a restaurarla ed a renderla degna della storia gloriosa d' una grande Nazione. E questo sia il nostro augurio per l'anno che comincia domani.

P. V.

ITALIA

Roma. Fra i ministeri della marina e dell' interno si sta attualmente studiando la questione, se nell' interesse del servizio generale e del commercio marittimo in particolare convenga ritornare la Sanità marittima sotto la dipendenza del ministero della marina. Da quanto sembra, è probabile che il passaggio abbia luogo, non prima però che siano ben definite le misure ed i provvedimenti che si potessero rendere necessarii nell' interesse della sanità pubblica.

— Secondo il *Fanfulla,* qualora il secondo esperimento d' asta, per l' alienaziona delle regie navi, che è già stato bandito, andasse nuovamente deserto, non bisognerebbe con ciò ritenere dovesse l'amministrazione marittima rinunciare all' idea di vendere le navi, imperrocchè potrebbe allora ricorrere alle trattative private.

Ed a questo proposito il *Fanfulla* assicura anzi che molte e serie offerte pervennero al ministero della marina, le quali se si fossero potute accettare senza la formalità degli incanti, a quest' ora forse tutte le 33 navi sarebbero già alienate.

— Scrivono alla *Gazzetta di Napoli:* È compiuta in molta parte la liquidazione del patrimonio del capitolo di S. Pietro, uno dei maggiori *latifondisti* dell'agro romano. Si è liquidata finora una rendita di lire 600,000 circa, e restano a vendersi altre due tenute e parecchi stabili in città. Si calcola sopra una rendita complessiva di 750,000 lire. Quei canonici non vollero far da sè la liquidazione, non riconoscendo il governo italiano e la legge abolitiva della mano morta; e però la liquidazione è stata fatta dalla Giunta e con risultati finora splendidissimi, perchè il prezzo negl' incanti dei beni di quel capitolo è salito così in alto da parer meraviglioso. In nessun paese, come in Roma, la liquidazione del patrimonio ecclesiastico ha dato così ottimi frutti. E dire che qui si sta sotto gli occhi del papa. Che tempi!... La rendita del patrimonio del capitolo di S. Pietro rivelata dai canonici a base degl'istrumenti di fitto varcava

APPENDICE

RACCONTI ED ALTRI LIBRI

V.

Roma nel mille, poema drammatico di G. E. Filippo Zamboni, in IX parti con note storiche — Firenze, coi tipi dei successori Le Monnier —.

Non vi parlo ancora del libro ma ve lo annunzio, o Friulani; poichè gli è uno dei nostri. Zamboni è un Friulano, che vi rende onore, come tanti altri, fuorivia, uomini di scienza o d'arte cui vi sarebbe bello ricordare, se non fosse a compenso della tolleranza che usate per certe nullità, quasi senza temere di abbassarvi fino ad esse.

Anzi non ne posso nemmeno parlare, perchè non l'ho ancora letto. Lo vidi testè dal Gambierasi, dove qualche volta mi erudisco anch' io nella scienza dei frontespizii. Scopersi sopra un grosso volume edito dal Le Monnier il nome di un poeta friulano, Filippo Zamboni, presi il libro e me lo portai a casa jersera. Sono trecento pagine del poema ed altre duecento di note; per cui mi crederete, se vi dico che non l' ho ancora letto. Da buon giornalista però dovevo vedere di che si tratta e non indugiare punto a farvi sapere, che uscì un libro d' un nostro compatriotta, il che non potrà quindi mancare nella vostra biblioteca.

Ho quindi cominciato dalla fine, cioè dal *commiato dal lettore* cui prende l'autore, per conoscere l' intendimento di esso.

L'autore vi avverte che anche questo commiato era scritto fino dal 1866, sicchè dobbiamo credere che il poema fosse fino d'allora, se non limato, compiuto. Nel 1874, dopo che a Roma ci siamo e ci staremo, in un *poscritto* egli chiede a sè stesso, se la lotta con Roma papale sia finita; e persuadendosi, per buone ragioni e per fatti palesi, di no, stampa il suo poema, che non è soltanto un'opera d'arte, ma un'arme per una battaglia che si combatte e si combatterà ancora per molto tempo.

Egli stesso lo dice nel suo *commiato,* cui altri direbbe *ragione dell'opera,* o *chiave del poema,* rivelandovi il suo pensiero. « Dunque non l'arte « per l'arte, ma per fine: La grandezza della « patria per l' umanità. »

Queste poche parole possono bastare a dimostrarvi l' intendimento dell'autore. È l'affetto per l' Italia nostra che lo muove a pensare, a faticare, a studiare, a scrivere; per la patria nella quale c'è il campo di esercitarsi alla virtù individuale per valere in quel grande essere collettivo che è l'umanità. Egli è di quella falange sacra, che fece e fa servire la scienza, la storia, la poesia, ognicosa alla redenzione della patria, che creò e mantenne quella corrente di affetti e pensieri, che resero possibile l'unità della patria, creduta da altri, da quelli che nè sentivano, nè pensavano, nè volevano cosa che per sè non fosse, impossibile affatto.

Anche leggendo soltanto il commiato e ricordando ciò che so dell'autore, e l'essere egli stato partecipe alle battaglie della patria ancora giovanissimo e l'avere dovuto combattere ancora più aspre battaglie nella vita sua intima, egli dato ad educare ai Gesuiti in Roma, ribelle ad essi ed a tutto il sistema, e poscia trascinato dal dovere di figlio ad insegnare a Vienna e tenuto così lontano dalla patria sua quando almeno ebbe raggiunta l' unità, se non l' ideale a cui lo porta il suo cuore di poeta, dicevo subito che egli merita un bel posto in quella falange e la simpatia di tutti i suoi compatriotti. Ma egli aveva già pubblicato la sua tragedia *Bianca della Porta,* tutt'altro che inavvertita, anche in mezzo alle agitazioni del nostro tempo, e quell'erudito lavoro intitolato: *Gli Ezzelini, Dante e gli schiavi,* in cui dimostra con documenti alla mano come anche in tempi relativamente recenti la Chiesa romana fosse posseditrice meglio che redentrice di schiavi.

Nel suo *commiato* l'autore, che non volle imporsi al lettore con un *proemio,* ma gli parla soltanto ad opera finita, ricorda prima di tutto quella santa ribellione di pochi alunni alla gesuitica educazione del così detto Collegio romano. Invece di andare ai trattenimenti del *Giardino* del Macao, dove si eunucavano le giovani anime, questi ribelli si ritraevano fino al quarantotto al Foro Romano, od al sepolcro de' Scipioni, ragionando della patria ne' colloquii *de' Quattro,* come li chiamavano.

È bello ricordare questo fatto, che dimostra come in ogni angolo d' Italia e nella stessa Roma, ove s' intendeva di fabbricare le *anime morte,* si venivano creando, per così dire per generazione spontanea, quelle piccole schiere dal pensiero raccolto, dall'affetto, che poi nel Quarant'otto si trovarono a formare un esercito da sè, un esercito che, se allora non vinse materialmente, ebbe una vittoria morale, che guarentiva quella di poi.

Sì, o giovanetti, che sortiste il vivere in più felice, o facile età, fuori dalla compressione d' allora; fu nel segreto delle anime pensose e solitarie nell' ardente loro affetto di patria, fu nello studio raccolto di pochi eletti per cuore e per mente, dove si sprigionò quella scintilla che poi divampò in grande incendio. Non ve lo dimenticate, per non essere ingiusti verso i vostri precursori, ai quali dovete la vostra libertà; od improvvidi di voi medesimi, credendo che la patria nostra si onori e si migliori senza altrettanto affetto, altrettanta solerzia di serii studii, altrettanta pertinacia di volontà. Non lasciate svaporare dalle anime vostre pensiero ed affetto in chiacchere vane ed in egoistiche passioni; ma costringeteli ancora in quel santo raccoglimento dove si fanno le anime forti.

Ricordatevi che la libertà è soltanto per i forti ed i generosi e che, per goderla, bisogna meritarla con un' intera educazione di sè medesimi a quel potente volere, che cerca ancora più i doveri che non i diritti da esercitare, o che almeno non li scompagna mai nella sua vita.

a di peso le 400,000. In seguito alle vendite, che restano a farsi, raddoppierà.

— Il papa ha ricevuto a giorni scorsi gli ex-ufficiali dell'armata pontificia in numero di più di 400. Il generale Kanzler ha espresso al papa le sue felicitazioni della fine dell'anno ed ha presentato un album contenente le adesioni degli ex-militari esteri dell'armata pontificia. Rispondendo a questo indirizzo, il Papa ha molto insistito sull'esempio di fedeltà data da San Giovanni, di cui la chiesa celebrava quel dì la festa, che seguì Gesù Cristo sul Calvario.

ESTERO

Austria. La « Società degli studenti italiani » in Gratz, sciolta l'anno scorso dall'i. r. Autorità, venne ricostituita quest'anno sotto il nome di « Circolo accademico italiano. »

— A Gorizia nelle decorse feste avvennero fatti inauditi di violenze usate da soldati del reggimento Weber, colà di guarnigione, i quali in più punti della città provocarono, insultarono e ferirono dei pacifici e inermi cittadini.

Francia. La *Liberté* annunzia che il duca di Audiffret-Pasquier, si adoprerebbe in questo momento per ottenere un accordo fra il centro destro ed il centro sinistro, sulle basi di un programma orleanista. Questo tentativo non avrebbe altro scopo che di portare il duca di Aumale alla presidenza della Repubblica, qualora il maresciallo Mac-Mahon fosse indotto a dimettersi.

Il partito orleanista si troverebbe così diviso in due gruppi, l'uno diretto dal duca d'Aumale e da Audiffret-Pasquier, l'altro che continuerebbe a preferire il conte di Parigi.

— Un corrispondente parigino dall'*Indépendance belge* caratterizza la lettera di Mac-Mahon a Buffet come un fatto molto deplorevole che provocherà nuove lotte ed intrighi. La rigenerazione della Francia è così prolungata senza salvare Buffet, pel quale il maresciallo si getta, non chiamato, nella lotta elettorale.

Turchia. Continuano le spedizioni di truppe pel teatro dell'insurrezione. Siccome però non è molto che la Siria fu visitata dal cholèra, così il governo austriaco ha fatto intendere a Costantinopoli che truppe tolte da quella provincia non avrebbero a sbarcarsi a Klek, pericolo troppo evidente per la salute pubblica in Dalmazia. Non è a dubitare che la Sublime Porta troverà la richiesta troppo equa per acconciarvisi senz'altro.

— Dall'Erzegovina ci mancano notizie di nuovi fatti d'armi, ma ci giunge quella di una nuova manovra adottata da Server pascià, quella cioè di adescare la popolazione cristiana con lusinghe e con impieghi, e di spargere la discordia tra le bande insurrezionali. Già sei cristiani ha egli nominati ad impiegati amministrativi, e pare deciso a non arrestarsi a questo. A Jefta Belobrk, noto capobanda dal tempo dell'insurrezione Vukalovic, ha egli fatto amplissime promesse, non esclusa quella d'un pascialato. Belobrk ha rifiutato.

Inghilterra. Il *Times* menziona una transazione assai più importante, sotto il punto di vista finanziario, che l'acquisto delle azioni del Canale di Suez. La compagnia delle strade ferrate *Great Western* ha comperato le linee ferroviarie di Bristol, Exeter e South Devon al prezzo di 120 milioni di franchi. Con questa fusione la rete dei *Great Western* coprirà tutta la parte ovest dell'Inghilterra e il sud del paese di Galles, su di una superficie di oltre 2000 miglia.

Egitto. Scrivono da Alessandria d'Egitto che il kedivè stia facendo, alla sordina, provvista di munizioni su una vasta scala e che siano giunte, in gran parte, dall'Inghilterra. È questione di Abissinia, od altro?

Là, presso alle rovine della passata romana grandezza, come forse tutti noi di quella generazione di preparatori nelle storie, s'ispiravano i nostri, ribelli alla gesuitica educazione, ai pensieri ed ai fatti di poi ed anche più tardi nella università. Là dove insegnava un professore a cui la storia dava un riflesso di patriottismo, pensò anche il nostro molti lavori suoi, tra i quali un poema di larghe vedute, del quale la Lega lombarda diveniva quasi un episodio. Doveva essere anche quello una leva per rimuovere il doppio despotismo che pesava sulla patria nostra.

Il poeta doveva anch'egli lottare coi tempi e colle necessità della vita, sicchè non tutto quello che avrebbe voluto potè compiere a tempo; ma egli vi dice ora in questo nuovo suo lavoro, *Roma nel mille*, che dopo avere udito le sentinelle francesi gridare: *on ne passe pas* agli Italiani che volevano visitare i loro monumenti, ed udito il *jamais* napoleonico e le invocazioni al *sacro cuore* e le promesse ostili de' nuovi crociati e le maledizioni dell'Infallibile all'Italia, resta aperta la lotta e ci è forza condurla fino agli estremi.

Andiamo adunque a leggere il poema sacro del Friulano Zamboni educato a Roma e professore d'italiano a Vienna. Di certo vi troveremo molte ragioni di esserne contenti.

PACIFICO VALUSSI.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Redazione del Giornale ai gentilissimi Soci e Lettori manda un saluto ed un augurio per l'anno di cui domani spunterà l'alba, e fa voti perchè questa sorga serena com'è sereno e splendido l'ultimo giorno del 1875. Da dieci anni tra i Redattori del *Giornale di Udine* ed i Soci ed i Lettori assidui di esso esiste quotidiana comunicazione di idee e di sentimenti, tutti diretti al pubblico bene ed a promuovere ogni opera di progresso e di immegliamento materiale e morale del Paese. Speriamo, dunque, che eziandio l'anno novello sarà fecondo di utili frutti, e che come in passato, la Stampa non verrà mai meno al suo cómpito d'incoraggiare i cittadini solerti ed intelligenti ne' gravi uffici della vita pubblica.

Avviso dell'Amministrazione del *Giornale di Udine*. Domani cominciando il nuovo anno, l'Amministrazione del **Giornale di Udine** è astretta a dichiarare che da domani in poi non le sarà possibile inserire **comunicati** od **annunzi**, qualora questi non sieno pagati **anticipatamente**. Riguardo le inserzioni per molte volte e per un periodo lungo l'Amministrazione stipula speciali contratti; ma queste inserzioni saranno subito sospese per quelle Ditte che non avranno rinnovato il contratto per l'anno 1876. Di ciò l'Amministrazione dà avviso, affinchè chi vuol inserire, mandi a tempo il **comunicato** o **l'avviso**, dacchè (se il Committente sta fuori di Udine) ci vuole del tempo, perchè l'Amministrazione possa spedire le bozze di stampa colla specifica della spesa.

Ai nostri vecchi, conosciuti e benevoli Soci della Città e della Provincia il Giornale viene spedito col 1 gennaio, anche se non avranno anticipato il prezzo dell'annata o del semestre o trimestre. Però ad essi l'Amministrazione indirizza la preghiera di voler preferire il pagamento anticipato al postecipato, dacchè all'Amministrazione riesce incomodo e dispendioso spedire circolari, o inviare al loro domicilio un esattore di queste tenui somme. L'Ufficio del **Giornale di Udine** è aperto tutti i giorni dalle 8 antimeridiane alle 5 pomeridiane; quindi un giorno o l'altro i Soci, senza loro disagio, potrebbero recarvisi o mandare qualche incaricato.

Pei Soci provinciali c'è il mezzo comodissimo d'un **vaglia postale**; ma, anche senza fare questa spesa, ci sono quotidiani e facili mezzi di comunicazione tra Udine ed i più lontani Distretti. In qualunque caso l'**Amministrazione** si raccomanda, perchè a poco a poco anche i Soci del **Giornale di Udine** si abituino a trattarlo, come sono trattati tutti i Giornali d'Italia, cioè ad anticipare le rate d'abbuonamento.

Fanatismo religioso. Da S. Vito al Tagliamento riceviamo la seguente in data del 28 corrente: Due preti fratelli Scotton di Bassano hanno dato un corso di prediche nella Chiesa Parrocchiale di San Vito con grande concorso di popolazione, la massima parte della classe dei contadini.

Gli artieri intervennero altresì, ma in esigue proporzioni e pochissimo fu il concorso di persone delle altre classi.

Quei predicatori abilmente fomentarono il fanatismo religioso già radicato nei popolani.

Lasciarono intravvedere le idee e tendenze del partito gesuitico, senza però compromettersi con espressioni od allusioni che cadessero sotto la sanzione penale.

Il fanatismo è arrivato al punto che una trentina circa di villici trascinarono questa mane la carrozza su cui erano adagiati i predicatori, da S. Vito alla stazione ferroviaria di Casarsa, alla quale faceva seguito la carrozza della famiglia Marassutti, qualche legnetto e varj ruotabili rustici, volgarmente chiamate carrette, su cui erano collocati contadini.

A buona ragione questo paese è divenuto famoso per le esagerazioni clericali.

Un nuovo libro sul Friuli. La città di Trieste, raggiunto nel presente secolo un così alto grado di importanza commerciale, volle ancora ed ottenne che lo svolgersi del suo benessere materiale fosse accompagnato dalla difusione di tutti i mezzi atti a favorire la coltura dell'intelletto. Moltiplicaronsi quindi Scuole, Istituti tecnici ed artistici, si fondarono Accademie, Musei e Biblioteche; mentre la stampa, a mezzo de' Giornali e di altre pubblicazioni, portava l'istruzione o ne ispirava l'amore alle più alte come alle più basse classi della società. Trieste, nello spazio di cinquant'anni, mediante i larghi assegni concessi dal Municipio e le spontanee elargizioni de' suoi cittadini, fece tanto e sì bene per l'educazione de' suoi figli e per il proprio decoro, quanto molte delle nostre città non arrivarono a fare in un ben più lungo corso di tempo.

Limitandomi a parlare dell'amore col quale in questi ultimi tempi si coltivano in Trieste gli Studi di Storia Patria, dirò come il Rossetti che tanto amò la sua Città, nel 1829 cominciava la pubblicazione di una Rivista Storica, l'*Archeografo Triestino* che attirò l'attenzione degli eruditi su quel remoto angolo d'Italia.

Ai quattro volumi di quel Periodico, tenne dietro dal 1846 al 1850, il Giornale l'*Istria*, dedicato specialmente a rischiarare la Storia di questa Provincia, di Trieste e del Friuli. Ne era redattore il cav. dott. Kandler, morto recentemente dopo aver con dotti lavori illustrata in più modi la sua patria. Uscirono alla luce, in quei tempi, le *Cronache* del Mainati e dello Scussa, i Statuti e le Leggi di Trieste e di più luoghi dell'Istria, il Codice diplomatico Istro-Tergestino, lavoro importantissimo del Kandler e di Costantino Cumano di Trieste, uomo dottissimo, da poco tempo perduto alla sua città natale, alla famiglia ed agli amici. Questi fu l'anima di tutto questo movimento intellettuale, da lui favorito col consiglio, coll'esempio e con non lievi dispendi. Nel 1869 riprendevasi la pubblicazione dell'*Archeografo* dal dott. Buttazzoni, che ne tenne lodevolmente la direzione fino alla sua morte avvenuta nel 1872.

Ora, questa Rivista che era stata così bene accolta tra noi ed anche fuori, sarà continuata, assumendone la cura il dott. Attilio Hortis di Trieste, bibliotecario civico. Il nome di questo giovane bibliografo non suona ignoto agli studiosi. Esso colla pubblicazione degli *Scritti inediti del Petrarca* e col *Catalogo della Biblioteca Rossettiana di Trieste* (Trieste, 1875) ha già saputo meritarsi e premi e lodi così in Italia come all'estero.

In questi giorni l'Hortis pubblicava a Trieste alcuni suoi studi del titolo: *Giovanni Boccacci ambasciatore in Avignone e Pileo da Prata proposto da' Fiorentini a Patriarca d'Aquileja*, elegante volume in-4, di pagine 84. Con questo lavoro erudito, il Ch. A. sulla base di nuovi documenti ci viene ritessendo la fortunosa vita del Cardinale Pileo da Prata, friulano, uscito da quella antica schiatta che ebbe comune origine con quella nobilissima de' Porcia. Questo Prelato dotato di bell'ingegno ed avvedutezza diplomatica, ma facile a cangiar partito ed a piegarsi ove vedeva maggiore il suo interesse, si trovò, nella seconda metà del secolo XIV, mischiato a tutti gli affari della Corte Pontificia tanto in Italia che fuori. Morto essendo il patriarca d'Aquileja Lodovico della Torre, i Fiorentini, nelle cui buone grazie avea saputo introdursi Pileo allora Vescovo di Padova, lo fecero proporre al Pontefice come meritevole di ottenere la Sede Aquilejese, desiderandosi in Firenze avere in Friuli a custode della porta d'Italia, un amico ed italiano anzichè un contrario e forastiero. Giovanni Boccacci fu l'ambasciatore spedito a tale oggetto dai Fiorentini ad Avignone.

Ma tale richiesta non venne accolta dal Pontefice, che, per l'influenza dell'imperatore Carlo IV, promoveva alla Chiesa Aquilejese un tedesco, Marquardo di Randeck vescovo di Augusta.

A corredo di questo episodio della vita di Pileo (episodio che fin ad oggi era stato taciuto od ignorato da tutti i nostri cronisti) ed a conferma di alcuni altri avvenimenti riferentisi alla vita del Prata, l'Hortis unisce ai suoi studi ben 38 documenti inediti, l'albero genealogico della Famiglia ed una serie di opportune annotazioni colle quali, rischiarando le ragioni de' fatti esposti, precisa l'epoca e lo scopo delle varie ambascierie delle quali venne incaricato il Boccacci dalla Repubblica di Firenze, e dalle quali risulta quanta considerazione esso avesse saputo ottenere dai suoi concittadini, oltre a quella che tutta Italia gli dava di maestro di bello stile.

Il Friuli non può che esser grato all'Hortis dell'amore ed accuratezza col quale ha trattato questo breve periodo della sua Storia. E la presente *Memoria* ci offre un'arra de' nuovi ed importanti lavori che si devono da lui aspettare, ed ai quali è chiamato da forti studi e dalla sua operosità sagace ed illuminata.

V. J.*

Gli abitanti di Via S. Lazzaro, pagando come gli abitanti delle altre vie le imposte e sostenendo al pari degli altri i pesi comunali, avrebbero tutto il diritto di essere trattati al modo stesso e di godere gli stessi diritti. Essi hanno quindi ragione di lamentarsi dello stato in cui è lasciata la loro vie, la quale tanto per ciò che riguarda il marciapiedi, come per quanto riguarda il battuto, si trova in condizioni deplorabili al massimo grado. Richiamiamo quindi su ciò l'attenzione di quelli cui spetta il provvedere, sicuri che colla esposizione sola del fatto, sarà resa giustizia al reclamo.

Da Palmanova riceviamo un altro reclamo sul disordine in cui si trova un ponte interno della città e precisamente nella via Barbaro, ponte nel quale, pella mancanza di due pietre, si riscontra un vero trabochetto, fatto apposta per rompere le gambe a quelli che vi passano, e non sono pochi, dacchè quel ponte conduce anche alla abitazione del medico, dal quale, naturalmente, non sono rari quelli che si recano. La stessa persona ci scrive che al ponte levatoio di Porta Aquileja a Palma stessa sono stati ripresi i lavori di ristauro, ma non lo furono che il giorno della morte dell'imprenditore, del quale si aspettava appunto la guarigione... o la morte per riprenderli, lasciando intanto che quelli che vi passavano andassero incontro a tutti i pericoli che presentava quel ponte deperito.

Nell'ultimo elenco della lotteria di beneficenza è stata per errore ommessa l'offerta dell'avv. G. Tell, consistente in 12 quaglie chiuse in apposita gabbia e due fiaschi di Chianti.

Su quel Battistella di Tauriano che fu giustiziato testè a Monaco di Baviera per assassinio, troviamo in un carteggio da Monaco in data del 27 corr. i seguenti particolari:

L'assassino Battistella, andò al patibolo (ghigliottina), lunedì alle ore 8 antim., con passo franco, e subì la morte senza paventarla, assistito, oltrecchè dal cappellano delle carceri, dal canonico Spolverini, auditore di questa Nunziatura, il quale adempì volontariamente il mesto ufficio. Durante i giorni di grazia, mangiò con appetito e bevve meglio: tra le altre cose, si fece ammanire una torta ed un piccione allo spiedo. Anche il sonno non l'abbandonò nelle ore estreme di sua vita. Non scrisse ai propri genitori come era sua prima intenzione, ma sulla carta, consegnatagli, disegnò molto bene una ghigliottina, apponendovi il proprio nome. A chi lo avvicinò nelle ultime ore disse: « che la sua sentenza non gli riesciva nuova, perchè sino da ragazzo un triste presentimento l'avvertiva. » Il suo cadavere, subito dopo l'esecuzione, fu recato al teatro anatomico, e la sua pinguedine attestò che la prigionia non l'aveva molto contristato. Il suo capo, intatto, fu posto nello per essere conservato nel Museo anatomico per la sua bellezza; così lo scheletro. Il partito nazionale liberale s'adoperò molto, dopo la conferma della sentenza, acciò si trovasse un mezzo d'ottenere che S. M. gli facesse grazia; ma tutto fu vano, e sento da parte competente ch'esso partito ritornerà nella Camera all'assalto proponendo che sia tolta dal Codice penale la pena di morte.

Il prezzo dei viveri. Il *Tempo* di Venezia stampa la letterina seguente, circa la quale noi lasciamo ai lettori l'apprezzare se non sia il caso di fare dei confronti anche fra Mantova e Udine.

Da una lettera dal Mantovano seppi che laggiù i viveri sono a miglior mercato che non in Venezia. Il vino migliore (compreso il dazio) è a 30 cent. al litro, il pane a 19 il chilogr., e la farina gialla a 16; e perchè a Venezia paghiamo il vino migliore a 60, (il magazzino cooperativo ci fa la grazia di venderlo a 50), il pane a 25, e la farina gialla a 26-28?

Essendo questa una questione che tocca d'avvicino la borsa dei poveri, e dei semi-poveri (più poveri dei poveri, perchè costretti all'abito *nero*) ho creduto tenergliene parola affinchè ne faccia quell'uso che giudicherà opportuno.

Teatro Minerva. L'Istituto filodrammatico udinese darà le due prossime sere di sabbato e domenica due trattenimenti. La sera di sabato 1 gennajo alle ore 8 sarà rappresentato: *Il Codicillo dello Zio Venanzio*, Commedia popolare in 3 Atti del cav. Paolo Ferrari, gentilmente concessa dall'Autore. Indi: *Un trucc di gnove date*, commedia in un atto in dialetto friulano dell'avv. F. Leitenburg.

Domenica 2 si darà: *La Sdrondenade*, Commedia in 3 Atti in dialetto friulano dell'avv. G. E. Lazzarini — Indi: *Un affare serio*, scene udinesi in 3 parti di M. C.

Tanto la prima che la seconda sera la Musica del 72° Regg. di fanteria, dal signor Colonnello gentilmente concessa, eseguirà, negli intermezzi, scelti concerti.

Il prezzo d'ingresso al Teatro è di 50 cent.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla Banda del 72° Reggimento fanteria in Mercatovecchio dalle ore 12 1\|2 alle 2 pom.

1. Marcia — Musoni
2. Valtzer « Bas Morgenland » — Labitzky
3. Duetto Finale « I due Foscari » — Verdi
4. Polka « Alle belle di Gorizia! » — Mugnone
5. Finale 2.° « Le Precauzioni » — Petrella
6. Sinfonia « Il Barbiere di Siviglia » — Rossini

CORRIERE DEL MATTINO

L'Assemblea di Versailles compensa largamente il Buffet del brutto tiro giocatogli nella occasione dell'elezione dei senatori inamovibili. Dopo avere approvato la legge sopra la stampa, accettando tutte quelle eccezioni pelle quali i processi di stampa sono sottratti al giurì e rinviati ai Tribunali correzionali; oggi il telegrafo annuncia che l'Assemblea respinse la proposta della sinistra di levare lo stato di assedio in tutta la Francia, e fu invece approvato l'articolo della legge, il quale mantiene lo stato d'assedio a Parigi, a Versailles, a Lione e a Marsiglia. Chi potrebbe pensare, senza essere informato del dietro scena, che è la stessa Assemblea, la quale pur ieri eleggeva senatori radicali o ultramontani solo in odio del Ministero e del centro destro? Ma la cosa si spiega presto, ove si pensi che i bonapartisti hanno voluto bensì chiudere all'orleanismo l'adito del nuovo Senato, ma non intendono affatto di lasciar rovesciare Buffet, la cui benevola neutralità è così favorevole al loro partito. Essi tornarono quindi a votar colla destra e l'Assemblea s'è separata chiudendo la sua carriera con una vittoria del ministero.

Della nota esplicativa del firmano del Sultano sulle riforme troviamo un'ampia analisi nella *Nuova stampa libera* di Vienna. In questa nota la questione dell'ingerenza delle Potenze non vi è accennata neppure da lontano. Solo, dopo spiegato capo per capo che valore abbiano le riforme accordate, la nota termina col promettere che esse verranno attuate; esprime la speranza che i governi esteri sapranno apprezzarle degnamente e dice che il governo del Sultano non ha desiderio più vivo che di vedere in breve tornare all'obbedienza le infelici popolazioni dell'Erzegovina, affinchè possano entrare nel god

nento delle riforme di cui, per la Grazia del Gran Signore, dovrebbero divenire partecipi. In uanto alla nota che si attende dai vari gabinetti, è quella preparata dall'Austria, per commissione della Russia e della Germania, nella quale vengono esposte le riforme da reclamare alla Turchia e invitansi i governi a unirsi ai passi delle re Potenze settentrionali. Fu detto che era già tata spedita, ma si è avuta conferma del contrario.

Intanto l'insurrezione continua sempre e i enerali turchi si vede che non vengono a capo i nulla. Il nuovo generalismo Achmet Muhtar ascià è giunto sul teatro della guerra: ma si crive che gl'insorti l'abbiano veduto arrivare on occhio di assoluta indifferenza, e che in enerale hanno in tanto poco concetto l'ufficialità turca, in quanto invece meritamente tengono le truppe, distinte per valore, costanza ed bnegazione. Un elemento di forza pegli insorti è anche la fiducia di cui godono circa la sorte elle loro famiglie al di là dei confini. Oggi, per sempio, sappiamo che la Sckupcina serba ha pprovato il progetto di quel governo che accorda 10 mila ducati ai fuggiaschi della Bosnia dell'Erzegovina che si trovano attualmente in Serbia.

La polemica tra la stampa berlinese e viennese a proposito dell'apologia del passato e del onte Arnim fatta al banchetto della *Concordia* al signor di Schmerling. s'invelenisce sempre iù: l'alta posizione occupata nella gerarchia iudiziaria dall'antico ministro, che è presidente el Consiglio supremo di giustizia e di cassaione, ha forse dato alle sue parole un significato maggiore di quello che abbiano realmente. Ma è il linguaggio dottorale e da soracciò dell'ufficiosa *Corrispondenza provinciale* i Berlino che ha urtato i giornali viennesi. La *Gazzetta tedesca del Nord* si sforza di addolcire l'articolo della *Corrispondenza*, e vuol perino vedervi l'espressione dei sentimenti di fiducia che il Governo austriaco inspira al governo prussiano. Questo commento è un po' roppo indulgente. Figurarsi, l'articolo che vuolsi nspirato dal principe di Bismark era tanto amichevole, da fare esclamare a un foglio inglese che a Berlino si tratta l'Austria come un ltra Turchia. Non crediamo per altro che ci ia motivo di essere così pessimisti come la *Nuova Stampa libera* che prevede del torbido ei rapporti austro-prussiani Del resto, neppure in Austria si può aver troppa simpatia pel partito he ha fatto Sadowa. Ed è questo partito che veiva preso di mira dall'articolo della *Corrispondenza provinciale*.

La questione di Cuba è sempre all'ordine del iorno. Oggi si annunzia che da Nuova-York stato spedito alle Potenze d'Europa, compresa a Spagna, un invito per trattare intorno a uell'isola, onde ristabilirvi la pace, sia con una ediazione, sia mediante un intervento. Avendo li Stati Uniti chiesto se le Potenze volessero are perciò un passo in comune, le Potenze avrebbero acconsentito alla richiesta. Che farà a Spagna in tale emergenza?

— Il nostro Re ha ricevuto in omaggio dal ignor Rangabè, ministro di Grecia a Berlino, na traduzione in greco della *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso. Il Rangabè è un felice ultore delle nostre lettere, e i competenti dicono che la sua traduzione sia molto pregevole.

— Di nuovi cardinali per quest'anno non si arla più. Sembra che il Concistoro, nel quale l Papa conferirà a parecchi prelati il cappello ardinalizio, sarà tenuto ai primi di Quaresima. A proposito di cardinali è stato notato l'altro iorno un fatto curioso, e che è pure un indiio del tempo, come direbbero i Tedeschi. Fuori Porta del Popolo fu veduto un cardinale passeggiare fra due giovanetti con la divisa di soldati dell'esercito italiano. Erano due nipoti di uel porporato, che fanno il loro volontariato. Che ve ne pare? La porpora e l'uniforme italiana l'una accanto all'altra! *(Persev.)*

— Venne emanata la circolare che convoca l Senato in alta corte di giustizia pel giorno 10 gennaio onde risolvere l'incidente della dimissione del duca di Satriano. *(G. d' It.)*

— Il 27 corrente un incendio distrusse il fabbricato passeggieri nella stazione di Pontelagoscuro. Pare che non abbiansi a deplorare vittime umane.

— La *Perseveranza* ha da *Berlino* questo dispaccio: Il *Giornale* (russo) *di Pietroburgo* dice essere richiamato il signor Kapnitze, rappresentante del Governo dello Czar presso il papa. Questa notizia parrebbe spiegare le invettive della stampa cattolica contro la Russia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 29. L'Assemblea dopo un discorso di Buffet respinse con 337 voti contro 320 la proposta della sinistra tendente a levare lo stato d'assedio in tutta la Francia. Approvò il mantenimento dello stato d'assedio a Parigi, Versailles, Lione e Marsiglia, chiesto dal Governo. Approvò alla quasi unanimità l'intero progetto sulla stampa e sullo stato d'assedio. Domani due sedute per separarsi definitivamente.

Belgrado 30 La *Scupcina* approvò il progetto del Governo che accorda diecimila ducati ai fuggiaschi della Bosnia e dell'Erzegovina che trovasi attualmente in Serbia.

Suez 28. È passato il vapore *Roma* del Lloyd italiano diretto per Calcutta.

Nuova York 30. L'America indirizzò ultimamente alle Potenze d'Europa, compresa la Spagna, una Circolare suggerendo la mediazione o l'intervento per ristabilire la pace a Cuba, chiedendo se le Potenze vogliono fare perciò qualche passo in comune. Un dispaccio da Vienna al *New York Herald* dice che tutte le Potenze compresa l'Inghilterra, vi acconsentirono.

Berlino 29. Si conferma che il governo bavarese disapprova il progetto del riscatto delle ferrovie per parte dello Stato. Esso decise di combatterlo qualora si presenterà al consiglio federale.

Ultime.

Madrid 30 La *Gaceta* pubblica la convenzione della Spagna coll'Italia per l'accettazione reciproca, nei porti delle due nazioni, della misura ufficiale per le navi mercantili.

Atene 30. La Camera, dopo avere pronunziato l'accusa contro il gabinetto Bulgaris per usurpazione del potere legislativo e falsificazione di processi verbali, elesse una Corte speciale per giudicare il gabinetto Bulgaris.

Versailles 30. L'Assemblea fissò l'elezione dei delegati al 16 gennaio, dei senatori al 30 gennaio e dei deputati al 20 febbraio e la riunione della Camera all'8 marzo. Domani la Camera eleggerà la commissione permanente.

Vienna 30. I giornali respingono anche la replica attenuante del foglio officioso di Berlino, sostenendo non avere i giornali esteri alcun diritto di controllare le persone e i partiti dell'Austria, siano questi ostili o meno alla Germania. Il Chirurgo Pitha è morto.

Costantinopoli 30. Fra le recenti riforme havvi l'istituzione di Corti d'appello nei capoluoghi delle provincie. La Porta indirizzò ai presidenti di queste Corti istruzioni regolanti le loro attribuzioni, accompagnandole con raccomandazioni per la stretta applicazione della legge.

Londra 30 La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 4 0[0.

Madrid 30. L'esercito spagnuolo è di 322,000 mila uomini, di cui 160,000 nella Biscaglia e Navarra.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 dicembre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.1	752.5	755.9
Umidità relativa . . .	61	57	56
Stato del Cielo . . .	misto	misto.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	E.N.E.	E.	E.
Vento (velocità chil. .	1	2	14
Termometro centigrado	0.8	4.2	0.0

Temperatura (massima 5.3 (minima —2.6

Temperatura minima all'aperto — 5.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 29 dicembre.

Austriache	534.50	Arg.	344.50
Lombarde	200.—	Italiano	71.75

PARIGI, 29 dicembre

3 0[0 Francese	65.80	Azioni ferr. Romane	62.—
5 0[0 Francese	104.20	Obblig. ferr. Romane	255.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	73.50	Londra vista	25.10.1[2
Azioni ferr. lomb.	248.—	Cambio Italia	7.3[4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.1[8
Obblig. ferr. V. E.	217.—		

LONDRA 29 dicembre

Inglese	94. — a —. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	73.1[8 a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18. — a —. —	Merid.	—.—
Turco	23.1[8 a —. —	Hambro	—.—

TRIESTE, 30 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.29.—	5.31 —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.06. —	9.07 1[2
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.—	106.20
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 29	al 30 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.40	69.40
Prestito Nazionale	»	73.65	73.65
» del 1860	»	111.90	111.90
Azioni della Banca Nazionale	»	921.—	918.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	200.20	201.50
Londra per 10 lire sterline	»	113.05	112 90
Argento	»	104.10	104 10
Da 20 franchi	»	9 05.1[2	9.06.1[2
Zecchini imperiali	»	5.31.1[2	5.32.—
100 Marche Imper.	»	56.05	56.—

VENEZIA, 30 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta da 78.50 a 78.55 e per fine corrente da —.— a —.—

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	a L.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.65	»	21.66
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.49 1[4	»	2.49 1[2
Banconote austriache	»	2.38 1[4	»	2.36 1[2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.35	»	77.40
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	79.50	»	79.55

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21 67	»	21.68
Banconote austriache	»	238.25	»	238 50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	»
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 18 d'ordine.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

di Padova

Avviso d'Asta

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica di Frumento per l'ordinario servizio del Pane alle truppe, si procederà nel giorno 5 gennajo 1876 alle ore *una* pomeridiane, presso la Direzione suddetta (Corte Capitaniato, al Civico N. 258) ed avanti al sig. Direttore, ai pubblici Incanti a partiti segreti, per appaltare la seguente provvista di

Frumento occorrente ai panifici militari di Padova e di Udine.

1. Il Magazzino al quale dove essere consegnato il genere è in Padova — Grano da provvedersi e qualità del genere — Nazionale — Quantità totale in quintali 5000; N. dei Lotti 50; Quantità per cadaun Lotto quintali 100; Somma per cauzione di cadaun Lotto L. 200; Rate uguali di consegna N. 4.

2. Il Magazzino al quale dove essere consegnato il genere è in Udine — Grano da provvedersi e qualità del genere — Nazionale — Quantità totale in quintali 1000; N. dei Lotti 10; Quantità per cadun Lotto quintali 100; Somma per cauzione di cadaun Lotto L. 200; Rate uguali di consegna N. 2.

Tempo utile per le consegne

La consegna della 1.a rata dovrà effettuarsi al Panificio di Padova entro 10 giorni a partir da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto, quella della 2.a parimenti in 10 giorni coll'intervallo però di 10 giorni dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra la prima e seconda consegna, e così per la consegna della 3.a rata, e di seguito.

La consegna al Panificio di Udine sarà fatta in due volte, la 1.a entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto; e la 2.a in 10 giorni coll'intervallo però di 10 giorni dalla 1.a consegna.

Il grano dovrà essere del raccolto dell'anno 1875, conforme ai campioni esistenti presso questa Direzione, del peso netto non minore di chilogrammi 75 per cadaun Ettolitro: e dovrà avere tutti i requisiti indicati nei capitoli d'appalto.

I capitoli d'appalto, generali e parziali, sono visibili in tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Gli accorrenti per ciascuno dei due appalti potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favor di chi con propria offerta segreta avrà proposto un prezzo per ogni quintale di Frumento, maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero, che servirà di base per l'asta, e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse dal servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i Fatali, ossia il termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dalle *due* pomeridiane precise (tempo medio di Roma), del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti a dette Imprese per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno produrre alla Direzione che procede all'appalto, ricevuta comprovante d'aver fatto il prescritto deposito nelle Tesorerie Provinciali della somma suindicata, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che, per i deliberatari, sarà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti col mezzo di Cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali Titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti dovranno essere presentati su carta filigranata col bollo da Lire *una*, debitamente firmati ed in piego suggellato. Cominciate le operazioni d'Asta per la provvista di grano per una località non saranno ulteriormente accettate offerte sebbene si riferiscano ad altra località.

Le offerte non suggellate o condizionate non saranno ammesse, come pure non saranno ammesse le offerte fatte per via telegrafica.

I Titoli dei depositi dovranno essere presentati separatamente dalle offerte.

Sarà facoltativo agli aspiranti alle imprese di presentare i loro Partiti suggellati a tutti gli Uffizi di Direzione o di Sezione di Commissariato Militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione Ufficialmente e prima dell'apertura dell'Incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte inerenti agli Incanti ed ai Contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria, di stampa, di deliberazione degli avvisi d'Asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico le spese per la tassa di Registro giusta le leggi vigenti.

Padova, 27 dicembre 1875

Per detta Direzione
Il Tenente Commissario
TREANNI.

Noi sottoscritti sentiamo il dovere di esternare la nostra piena soddisfazione per la equità e correntezza con cui il sig. Massimiliano Zilio, Direttore della «Compagnia d'Assicurazioni L'**Unione**» liquidava i danni ingenti da noi sofferti in causa d'incendio.

Tale nostra dichiarazione la facciamo spontanea in omaggio della verità.

Laggio, 24 dicembre 1875

Gio. Batt. De Sandre fu Gio. Batt.
De Luca Valentino
Da Rin Fiorello Giuseppe

Visto
per la verità e conferma dell'esposto, avendo il sottoscritto personalmente assistito alle liquidazioni suddette.

Vigo, li 25 dicembre 1875

Il Sindaco
(L. S.) GIOV. DE PODESTÀ.

Ad onore del vero facciamo pubblica testimonianza che il sig. M. Zilio, Direttore Divisionale della «Compagnia d'Assicurazioni L'**Unione**» in Udine, nella liquidazione dei gravi danni cagionatici dall'incendio, ha dimostrata la più lodevole probità e correntezza, lasciandoci pienamente soddisfatti sott'ogni rapporto.

Tale meritato encomio tributiamo con grato animo all'equo procedere del sig. Zilio dappoichè, facendo omaggio nella suaccennata vertenza anche ai criteri dell'egregio signor Ingegnere Luigi dott. de Candido, pure Rappresentante la Compagnia nel Comelico, il prefato sig. Zilio aggiudicava e confermava in noi quei diritti che altri volevano tergiversarci.

Ci sentiamo quindi in dovere di ringraziarlo.

Dosoledo, 26 dicembre 1875

Valentino Zandonella - Necca
Tommaso Caligher
De Martin Pietro
Valentino Zandonella - Garofolo
Leonardo Zandonella
Benedetto Zandonella
Pietro Jacco
Zanetti Lorenzo perito dei danneggiati

Il Sindaco del Comune di Candide legalizza le firme soprascritte, nonchè la verità dell'esposto.

Candide, addì 26 dicembre 1875

Il Sindaco
(L. S.) P. CARBOGNO.

Comunicato.

In seguito al chiesto scioglimento della Società Bertoldi e Zampieri, il sottoscritto previene ognuno di aver trasferito il suo studio di Commissioni in via Prefettura N. 7 rimpetto allo stabilimento del sig. Marco Bardusco.

Avvisa anche che tiene disponibili vari Capitali da darsi a Mutuo, e fra questi uno di L. 15 mille al 5 0[0.

G. C. BERTOLDI.

AVVISO

A tolgimento di ogni e qualsiasi sinistra interpretazione che i venditori di carnami fossero per attribuire in seguito del presente a carico degli Scorticatori del Macello di Udine, il sottoscritto per proprio conto trova giusto l'aumentare agli Scorticatori stessi in danaro il corrispettivo fin ora ad essi corrisposto. Con ciò verrà tolto il vecchio sistema da essi usato, che è quello del diritto alla dote.

Con ciò saranno anche tolti tutti quegli ostacoli che i possidenti accampano, quando devono consegnare il loro bestiame a questo Macello.

Il sottoscritto avvisa poi il Pubblico che col giorno primo gennaio p. v. al suo negozio sito in Via del Giglio, casa Volpe, si venderà la Carne di 1ª qualità ad it. l. 1.50 il Kilogramma.

Avendo portate delle modificazioni al suo negozio, i signori avventori troveranno da oggi in avanti di poter essere serviti di Visceri dei Buoi propri a prezzi modicissimi.

Gio. Batt. Cremese.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 856 — 3 pubb.

Provincia di Udine — Distretto di Maniago

Comune di Erto e Casso

Avviso d'asta

Nell' ufficio Municipale di Erto e Casso, sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale, seguirà nel giorno di Sabato 15 gennaio 1876 alle ore 10 antim., coll' estinzione di candela vergine, osservate le prescrizioni portate dal Regolamento di Contabilità Generale dello Stato, approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852 un 1 esperimento d'asta per l'appalto sottodescritto, portante il dato regolatore d'asta di lire 7210, le cui offerte saranno scortate col deposito di lire *721*, essendo ostensibili a chiunque nella Segretaria i capitoli normali d'appalto, stando ad esclusivo carico dell'ultimo miglior offerente tutte le spese inerenti, ed essendo fissato pel di 30 gennaio 1876 alle ore 12 merid. il termine per l' aumento del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione.

Erto, addì 17 dicembre 1875

Il Sindaco
A. Filippin

Gli Assessori
Corona Augusto
Filippin Gioachino

Il Segretario
E. Garavaso

Descrizione dell'appalto.

Vendita, a corpo, delle legna da carbonizzazione, dell'essenza in principalità di faggio ed altre lattifoglie, esistenti nel bosco [illegible] di Erto, divise in quattro Prese, tagliabili in quattro anni, cominciando il taglio della prima Presa [illegible] del 1876, e successivamente [illegible] anno una Presa ultimandole nel [illegible]. Ricavansi in complesso n. 16300 [illegible]cchi di carbone.

N. 562 — 3 pubb.

Provincia di Udine — Distretto di S. Pietro

Comune di Tarcetta

Avviso d'Asta
in seguito al miglioramento del ventesimo.

Il sottoscritto Sindaco rende noto che giusta il suo precedente avviso in data 9 dicembre corrente n. 543 nel giorno di martedì 21 corrente si è tenuta pubblica asta per appaltare

a) il lavoro di sistemazione della strada detta di Biacis;

b) il lavoro di sistemazione della strada detta di Tarcetta, ed è risultato miglior offerente il signor Zanetti Domenico di Luigi, a cui è stata aggiudicata l'asta al prezzo di l. 16554.60 in confronto di quello di l. 16684.60 esposte in perizia; essendosi nel tempo dei fatali presentata un offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo a termini del Regolamento sulla contabilità generale, nel giorno di lunedì 10 gennaio p. v. alle ore 10 antim. si terrà un definitivo esperimento di asta per ottenere un' ulteriore miglioramento all'offerta di lire 15726.85, avvertendo che in caso di mancanza di offerenti, l'asta sarà aggiudicata definitivamente, salvo la superiore approvazione, a chi ha presentato l' offerta di miglioramento del ventesimo fermi tutti gli altri patti e condizioni riferibili all'asta stessa, indicati nell'avviso 9 novembre p. p. n. 510 pubblicato, specialmente quello di cautare l' offerte col deposito di lire 1684.60.

Dato a Tarcetta, li 26 dicembre 1875

Il Sindaco
G. Zujani

Il Segretario
G. Floriani

ATTI GIUDIZIARJ

N. 36 Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l'eredità di Rodaro Giuseppe q. Giovanni detto da Ghitte morto in Avasinis frazione di Trasaghis nel 30 ottobre di quest'anno, venne accettata beneficiariamente, a termini del testamento 28 ottobre stesso n. 675, atti del sig. notaio cav. dott. Antonio Celotti, nel verbale 12 corrente n. 36 da Maria fu Mattia Rodaro vedova di detto Giuseppe, pure di Avasinis, per sè e pei minori figli Giovanni, Valentino detto Venturino, Giuseppe, Giovanna, Domenica e Stefano del fu Giuseppe Rodaro.

Gemona, 26 dicembre 1875.

Il Cancelliere
Zimolo.

N. 35. Reg. Acc. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l' intestata eredità di Aita Gio. Batta del fu Lorenzo detto Piz di Buia, morto a Igg presso Lubiana nell' 8 settembre 1873, venne accettata beneficiariamente nel verbale 11 corr. da Vittoria fu Domenico Calligaro vedova Aita di Buia per conto e nome della minore figlia Maria Maddalena Aita fu Gio. Batta.

Gemona, 26 dicembre 1875

Il Cancelliere
Zimolo.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.